

→ **Al meeting di Rimini** il leader del Pd incontra il ministro: «Sull'articolo 8 non mi è sembrato chiuso»

Lavoro, Bersani vede Tremonti

Il segretario del partito in visita al Meeting di Cl ha incontrato il ministro dell'Economia per esporgli le perplessità del partito sulla manovra. «Mi è sembrato che ci fosse da parte di Tremonti un atteggiamento di disponibilità a discutere».

ONIDE DONATI

ENRICO ROTELLI

RIMINI

Succedono quattro cose strane nell'ultima mattinata del Meeting di Comunione e liberazione: 1) il protagonista del giorno, il ministro Giulio Tremonti, viene affiancato da un co-protagonista inatteso che i ciellini accolgono da sempre con rispetto e interesse, il segretario del Pd Pier Luigi Bersani; 2) i due - ministro e segretario - si incontrano non casualmente e si appartano per un quarto d'ora, insieme a Roberto Formigoni, in un salottino della Fiera di Rimini; 3) i due - ministro e segretario - parlano di manovra e su un paio di aspetti, il ventilato aumento dell'Iva e l'articolo 8 che limita il diritto di sciopero in palese contrasto con l'accordo interconfederale dello scorso 28 giugno, si scoprono particolarmente vicini; 4) mentre il ministro fa paura ad una platea di 10 mila persone annunciando che nel gioco dell'economia globale sono in arrivo nuovi mostri da combattere con gli eurobond, il vertice di Cl preferisce risparmiarsi la dotta ma orrificica lezione e trotterella dietro al segretario del Pd.

Insomma, l'annunciato accordo Pdl-Lega sancito venerdì sera al «Berghem fest» andrà forse rivisto alla luce del contropiede riminese di Tremonti e Bersani se è vero che, almeno sul «criminale» articolo 8 - assicura Bersani - Tremonti «non mi è sembrato chiuso».

Del resto che il ministro, dopo giorni di silenzio (stizzito e saccente, secondo i retroscena), stesse per farne una delle sue l'aveva ben fiutato il ministro Maurizio Sacconi, l'impositore di un articolo 8 di più che dubbia costituzionalità in una manovra che ha altro per oggetto. E così, pochissimi minuti dopo che le agenzie iniziano a raccontare la strana giornata, il ministro del Welfare piomba su Rimini con un comunicato che sembra parla-

re a nuora (Bersani) perché suocera (Tremonti) intenda: «Bersani non può chiedere al solo Tremonti, che peraltro ha contribuito alla elaborazione della norma, di togliere l'articolo 8 della manovra. Lo dovrebbe chiedere al governatore della Bce, Trichet, che in più sedi, anche pubbliche, ha suggerito all'Italia il potenziamento della contrattazione aziendale e il superamento della cosiddetta rigidità in uscita». E perciò va bene che Bersani faccia il suo lavoro di oppositore ma Tremonti lasci stare una materia che al governo serve per dividere il fronte sindacale, e dio sa se non ci sia bisogno di sindacati divisi per imporre al paese l'iniquità della manovrona.

NEMMENO UN PUNTO

Sull'aumento di un punto di Iva, dal salottino della Fiera di Rimini giungono voci più sfumate, c'è perfino chi azzarda scenari inciuciosi con Tremonti, notoriamente contrario, disposto a dare sponda all'opposizione sull'articolo 8 in cambio di un aiuto per impedire una misura che piace a Draghi e alle banche. Fantapolitica ma è un fatto che nessuno smentisca. Come andrà a finire? «Come dice Bossi, una quadra la dovranno trovare - prevede Bersani mentre Tremonti va ad affrontare la platea non concedendo assolutamente nulla all'attualità politica -. Ma purtroppo la soluzione lascerà buchi molto seri. Io non critico solo il merito di questa manovra ingiusta e recessiva, ma dico anche che non è credibile e temo che i mercati e gli osservatori internazionali questo lo abbiano capito. Il rischio più grosso è che, fatta una manovra scombinata, il giorno dopo si sia punto e a capo». Fuori di manovra Bersani parla anche di lotta all'evasione fiscale mostrandosi alquanto perplesso sulle mega previsioni di recupero fiscale dell'agenzia delle entrate: «Agire quando i buoi sono scappati e vanno ripresi è un conto, sapere quanti sono i buoi che possono uscire un altro», spiega con una delle sue famose metafore. E poi il «partito Fiat», abbozzato da Marchionne proprio al Meeting con il «vai Luca» rivolto a Montezemolo: «Ciascuno si concentri sui propri problemi», sospira il segretario del Pd, un modo educato per invitare Marchionne ad occuparsi di fare Buone auto. E magari per scaramanzia, ol-

tre che per cortesia, prima di lasciare il Meeting acquista da un volontario quattro biglietti della lotteria del Meeting, primo premio - guarda caso - una Fiat Cinquecento.

Tremonti, intanto, viaggia tra i luoghi della storia d'Europa e il presente, tra Waterloo Westfalia e Versailles e Merkel e Sarkozy. Convinto che il «game over» nel gioco dei mostri dell'economia non sia stato schiacciato affida molte speranze negli eurobond («Il loro tempo sta arrivando, l'idea che convengano a Italia e Spagna ma non alla Germania è sbagliata»). Poi si tuffa nel Meeting, pranza in un ristorante e gira a lungo negli stand. L'aspetto e l'atteggiamento è quello professorale di sempre, che disturba tanto i suoi. Stato d'animo? «Deluso» e «sconfortato dal dibattito interno alla maggioranza sulla manovra», rivela l'Ansa a fine giornata mettendo le parole tra virgolette: troppe richieste di modifica alla manovra stanno giungendo dal suo stesso partito, troppe interviste di esponenti Pdl lo hanno irritato. Ma è davvero così sicuro che una quadra la troveranno? ♦



IL RETROSCENA

Bianca Di Giovanni

ISOLATO E DELUSO IL MINISTRO ORMAI CONGELATO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Quest'anno la carica sarebbe stata contro di lui, e non da parte degli ultras nerazzurri, ma degli amministratori locali. «Mister simpatia» lo chiama qualcuno, sospirando. Nel «suo» profondo Nord l'irritazione sulla manovra è palpabile. Così come lo è nel Palazzo romano. L'ha sentita lo stesso ministro arrivando a Rimini ieri. Si è detto «deluso» e «sconfortato», rivelano alcuni collaboratori, per i toni della discussione sulla manovra nel

Pdl. Per quelle interviste (Sandro Bondi su Libero gli manda a dire: ormai sei un problema), o Gaetano Quagliariello sul Corsera («nessuno può pensare di fare da solo»). E quei retroscena («Giulio si faccia da parte» avrebbe detto il premier). Poi c'è Maurizio Sacconi che replica a Bersani chiamandolo in causa: «Tremonti ha contribuito a scrivere l'articolo 8». Come dirgli: attento a non cambiare le carte in tavola. Insomma, il suo «cerchio magico», quell'aria di